

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Insubria

**Documento territoriale di indirizzo
sulla conciliazione dei tempi di vita
con i tempi lavorativi**

D.G.R. n. 2398 dell'11/11/2019



Conciliazione Vita-Lavoro

INDICE

1) Analisi del territorio	
1.a Caratteristiche demografiche della popolazione	pag. 3
1.b Struttura produttiva e mercato del lavoro	pag. 9
2) Strategia dell'intervento	
2.a Progetti ed esiti del piano di conciliazione 2017/2019	pag. 17
2.b Rete, alleanze e governance	pag. 20
2.c Integrazione con rete WHP	pag. 22
2.d Politiche dei tempi	pag. 23
2.e Risorse	pag. 27
3) Conclusioni	pag. 28

1. ANALISI DEL TERRITORIO

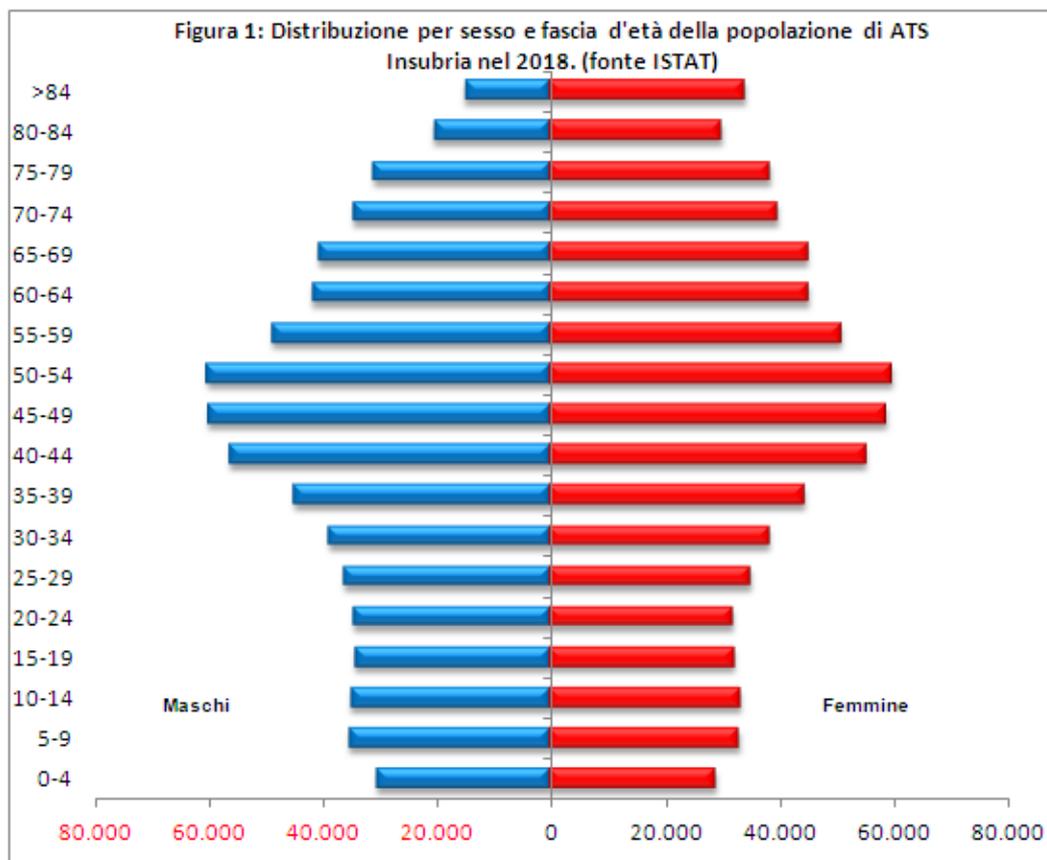
1.a Caratteristiche demografiche della popolazione¹

L'ATS Insubria copre una superficie di 1.895,8 Km²: il Distretto Sette Laghi è il più esteso con 868,9 Km².

La **densità abitativa** è risultata di 757,0 abitanti per Km², raggiungendo nel Distretto Valle Olona i 1336,9 abitanti per Km².

I soggetti maschi sono risultati 700.232 (48,8%) e le femmine 734.822 (51,2%). Su 1.435.054 abitanti residenti, 196.526 (13,7%) presentavano meno di 15 anni, 908.704 (63,3%) erano in età lavorativa compresa tra 15 e 64 anni e 329.824 (23,0%) superavano i 64 anni. Le femmine in età fertile, classe di età 15-49 anni, sono risultate 296.001 pari al 40,2%.

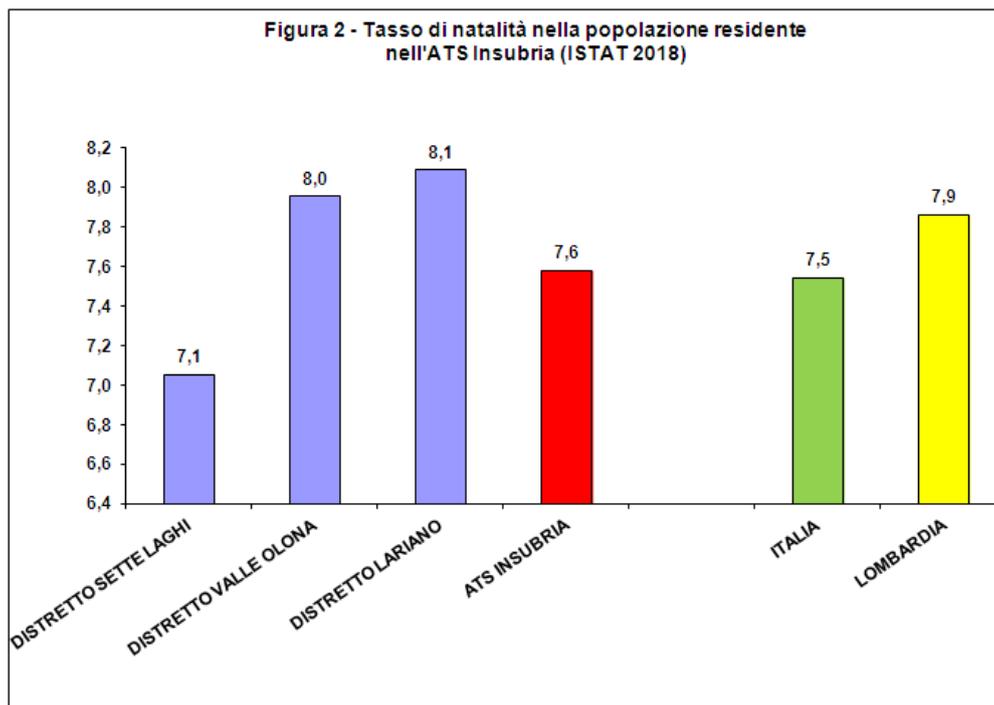
I **nati vivi** sono stati 10.873.



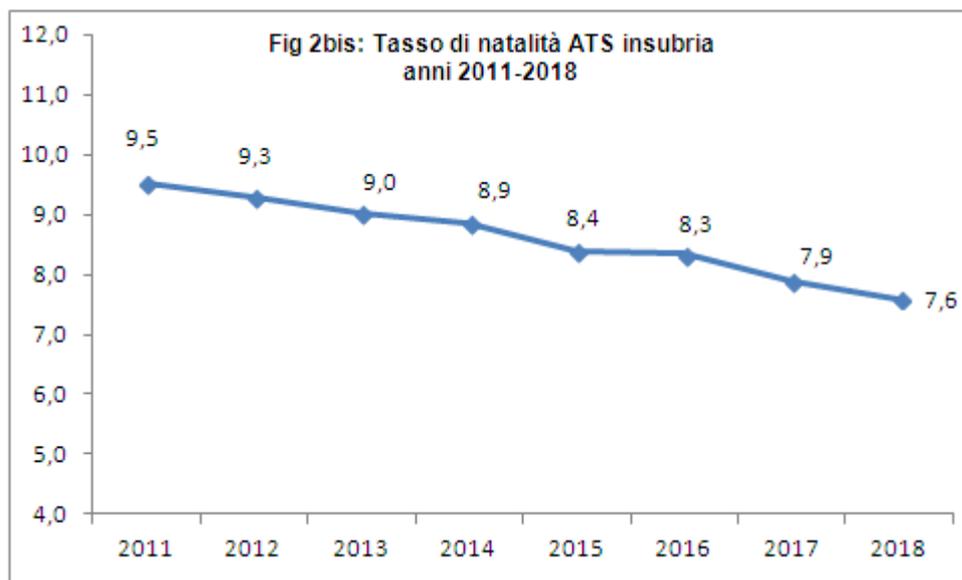
Il **tasso di natalità** è stato di 7,6 nati per 1.000 abitanti (figura 2), inferiore all'anno precedente (7,9), superiore al dato nazionale (7,5) ed inferiore a quello regionale.

Il tasso di natalità più basso è risultato quello del Distretto Sette Laghi (7,1).

¹ Fonte: ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELL'ATS INSUBRIA - ANNO 2018 A cura di: U.O.C. Epidemiologia Direzione Sanitaria



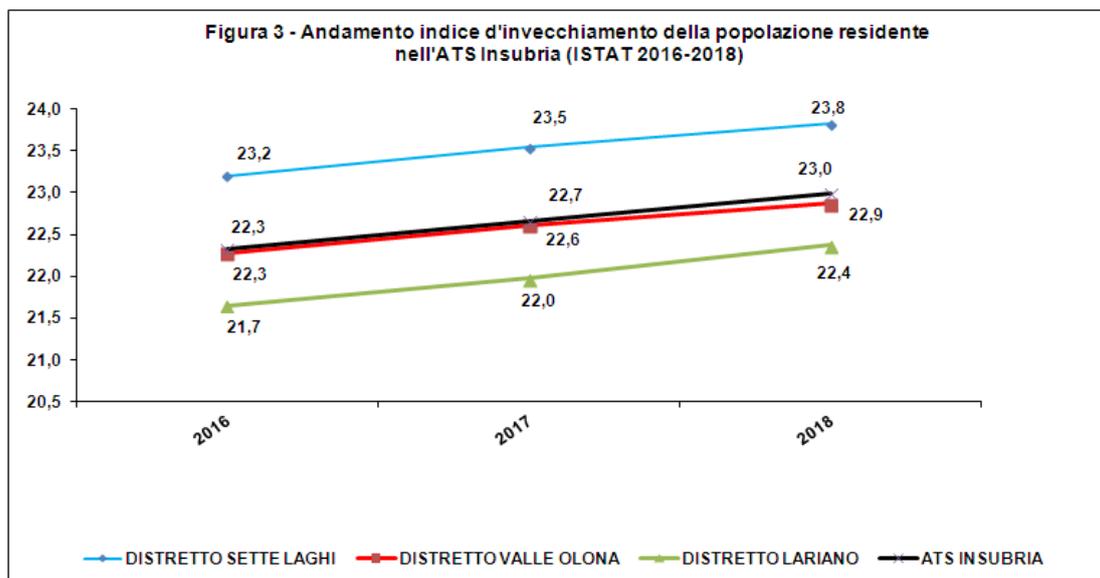
Nella figura 2bis è possibile osservare il tasso di natalità dal 2011 al 2018 che evidenzia una costante diminuzione.



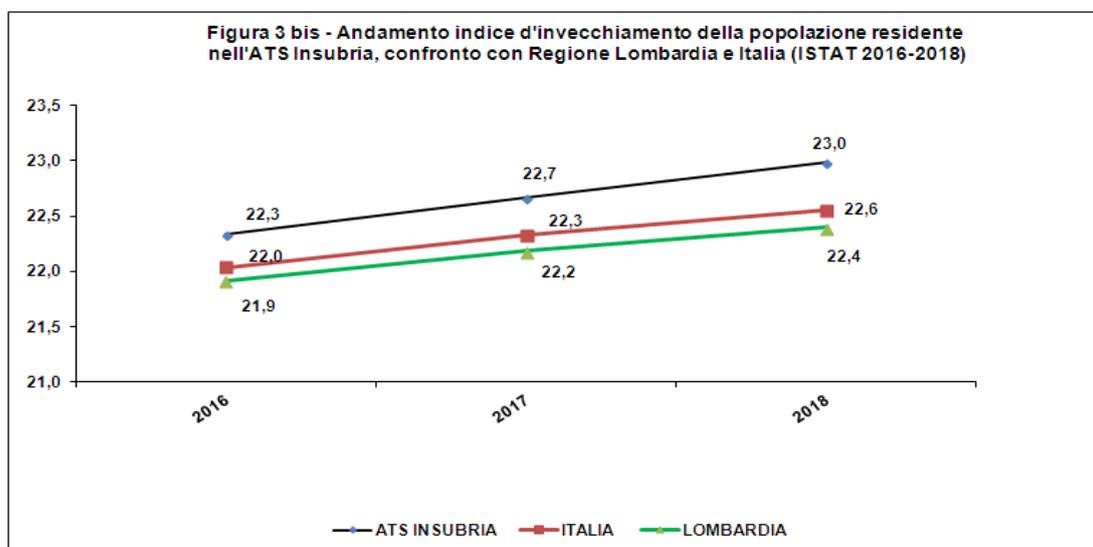
Il **tasso grezzo di mortalità** è stato di 10,1 per 1.000 abitanti, il valore più alto (10,7) nel Distretto dei Sette Laghi, e il più basso (9,8) nel Distretto Lariano.

Il **saldo** naturale (differenze tra nati vivi e morti) è risultato negativo.

L'indice di invecchiamento rappresenta la proporzione della popolazione con età di 65 anni ed oltre sul totale della popolazione. E' risultato 23,0, in costante aumento negli ultimi tre anni (figura 3) e nel Distretto Sette Laghi ha raggiunto il valore di 23,8.

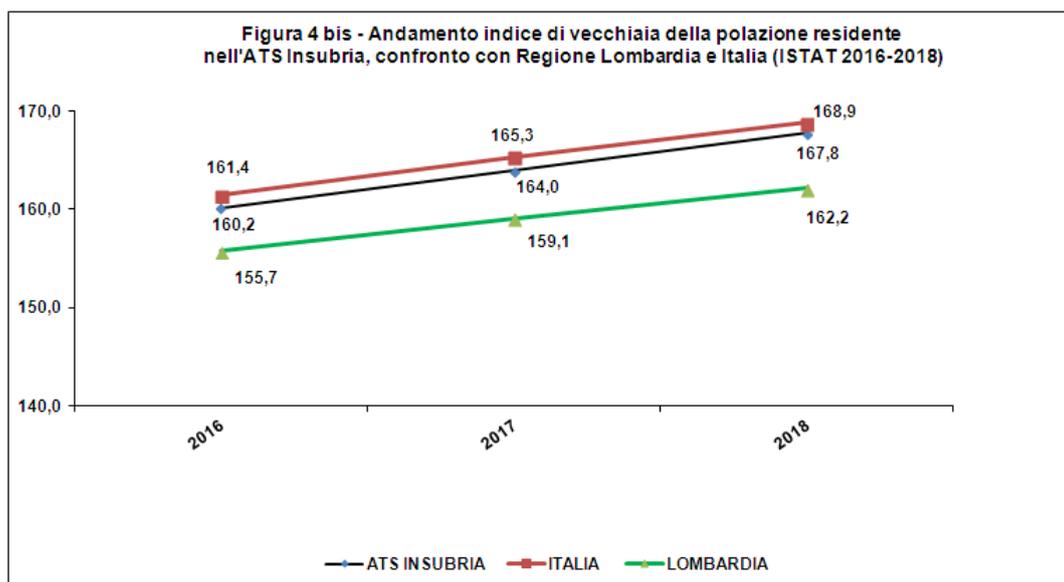
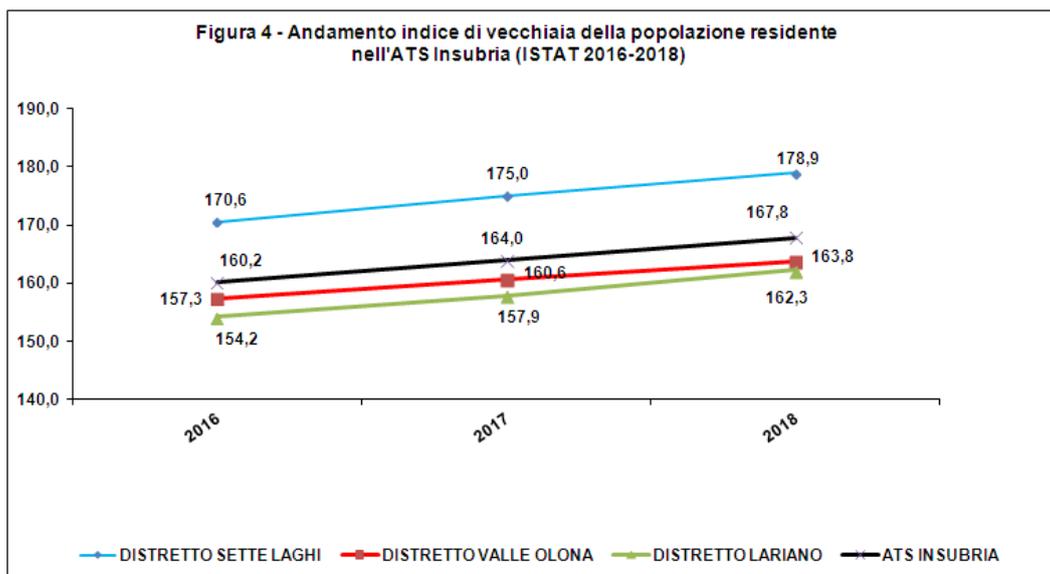


Il valore ATS è risultato superiore a quello lombardo e nazionale anche in questo caso in aumento nel periodo osservato (figura 3 bis).



L'indice di vecchiaia (figura 4) calcola il rapporto tra la popolazione con età di 65 anni ed oltre e quella di età fino ai 14 anni. Nell'intera ATS è stato 167,8, nel 2017 era 164,0; nel Distretto Sette Laghi ha raggiunto il valore di 178,9.

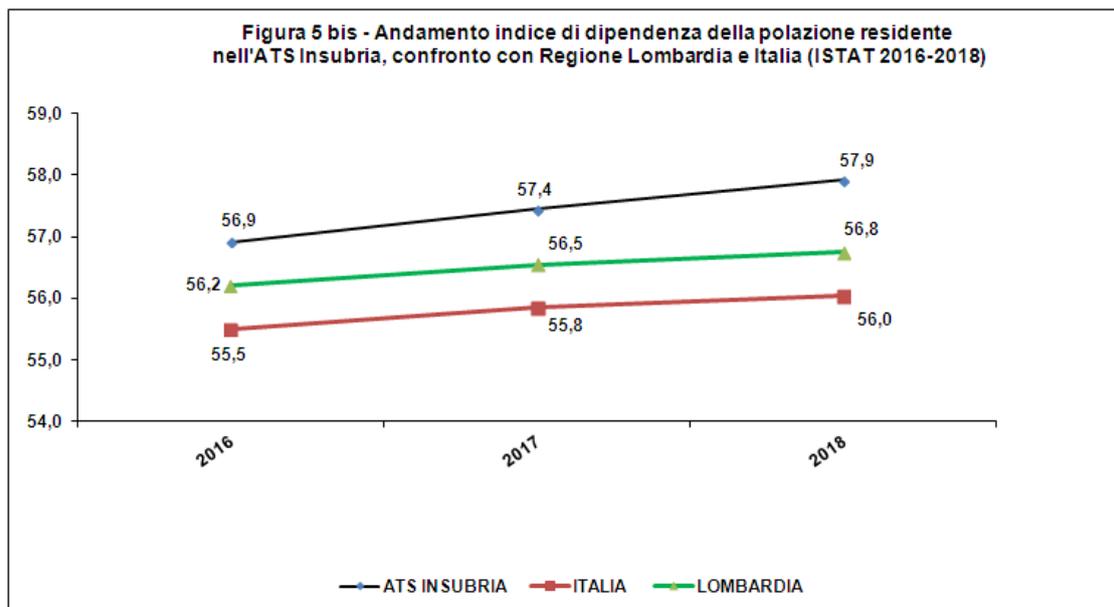
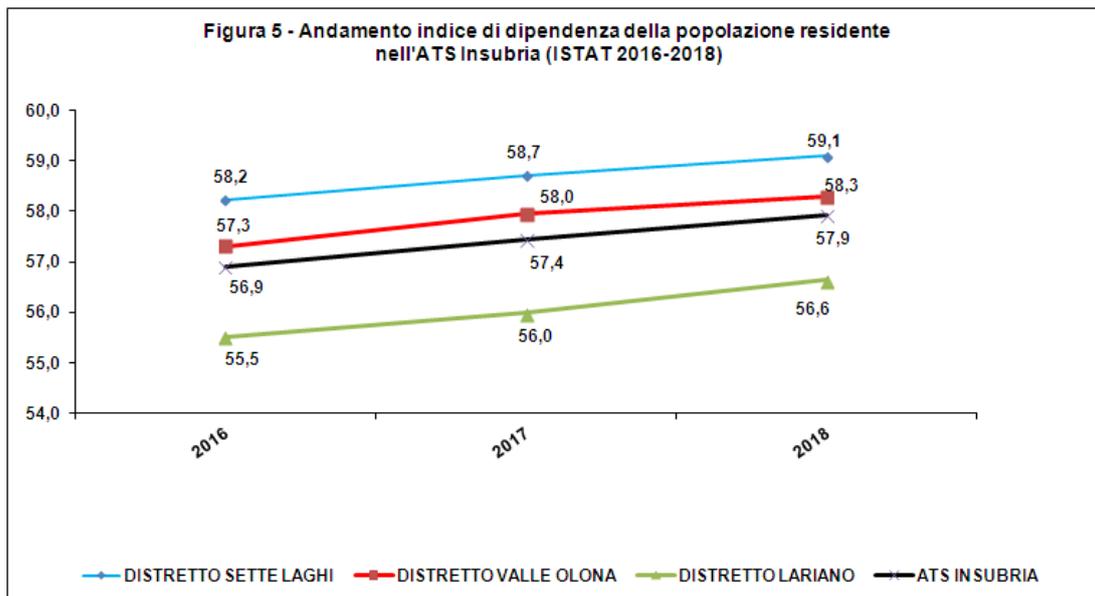
E' risultato superiore a quello regionale (162,2) e inferiore a quello nazionale (168,9) (figura 4bis).



L'indice di lavoro mette in evidenza che il 63,3% degli abitanti è risultato in età lavorativa (fascia d'età 15-64 anni), il distretto con l'indice più basso è stato quello dei Sette Laghi (62,8%).

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è costituito dalla frazione di popolazione che, a causa dell'età troppo bassa (meno di 15 anni) o troppo alta (più di 64 anni), si ritiene non essere produttiva e quindi dipendente da altri soggetti. Il denominatore è costituito dalla fascia di popolazione (15-64 anni) che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al sostentamento della frazione di popolazione sopra considerata.

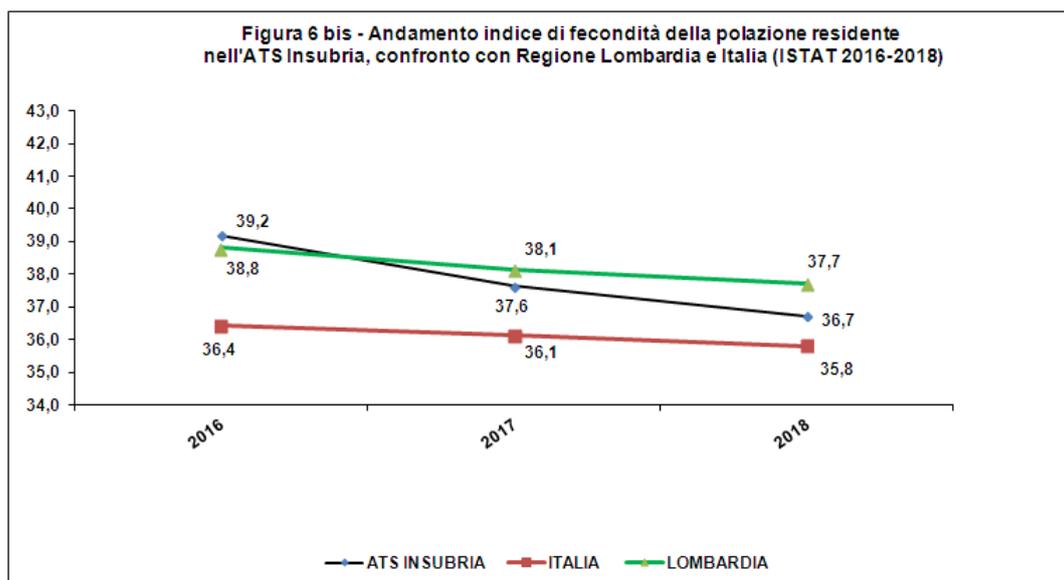
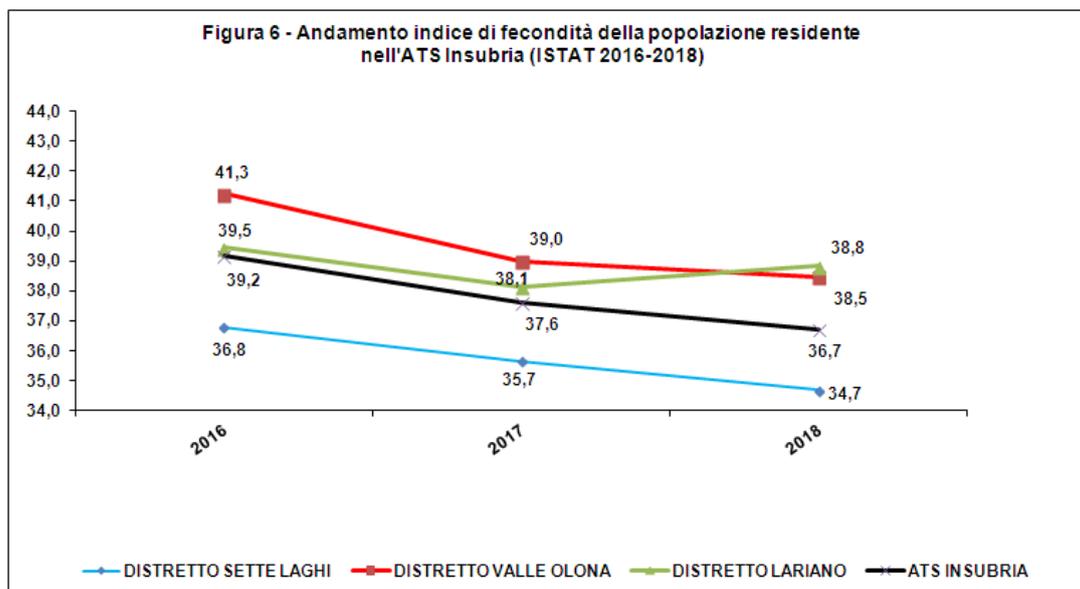
E' risultato 57,9 (figura 5), superiore a quello del 2017 (57,4) e a quello lombardo (56,8) ed italiano (56,0) con un trend in costante aumento (figura 5bis). Ciò indica che per 100 cittadini in età lavorativa ci sono circa 58 persone in età potenzialmente non produttiva. Il Distretto con il valore più elevato è stato quello Sette Laghi con 59,1.



L'indice di mascolinità, numero di maschi su 100 femmine, è risultato 95,3; il dato regionale è stato pari a 95,7 e quello nazionale pari a 94,8.

L'indice di fecondità è l'indicatore che stima il rapporto tra il numero di bambini nati vivi ed il numero di donne in età feconda, convenzionalmente compresa tra 15 e 49 anni.

Questo indicatore assume valori elevati nelle popolazioni con alta natalità. Nel nostro territorio (figura 6) è risultato 36,7 per 1.000, inferiore al 2017 (37,6). In Lombardia è risultato 37,7 e a livello nazionale 35,8. Ad esclusione del Distretto Lariano che ha fatto registrare il valore più alto (38,8), a livello distrettuale, di ATS, regionale e nazionale la tendenza è verso una diminuzione costante di questo indice.



La percentuale di femmine in età fertile è risultata 40,3: il valore più basso si è registrato nel Distretto Sette Laghi (39,5), il più alto nel Distretto Lariano (40,8).

I principali dati ed indicatori demografici per gli anni 2011-2018 attestano, in particolare:

- la popolazione totale è di poco inferiore allo scorso anno, mentre la variazione percentuale con l'anno 2011 mostra una scostamento dello 0,8%;
- il numero dei nati e dei morti, che nel 2011 era in favore dei primi, dal 2012 evidenzia un'inversione, con una negatività del saldo naturale;
- il tasso di natalità, ha presentato una costante tendenza alla diminuzione con una variazione percentuale rispetto all'anno 2011 del -20,2%;
- il tasso grezzo di mortalità ha presentato nel 2018 il tasso più elevato degli ultimi tre anni (10,1);
- l'indice di invecchiamento ha presentato negli anni un costante aumento confermando un persistente invecchiamento della popolazione;
- l'indice di fecondità è in costante diminuzione dal 2011.

Ambito Territoriale di Menaggio

L'Ambito Territoriale di Menaggio è stato attribuito con la Legge Regionale n. 23/2015 all'ATS della Montagna; dal 1° gennaio 2019 fa parte dell'ATS Insubria, per effetto della Legge Regionale n. 15 del 28/11/2018.

Nel 2018, quando tale Ambito Territoriale non apparteneva ancora all'ATS Insubria, la popolazione totale ammontava a 37.520 abitanti di cui 18.440 maschi e 19.080 femmine.

Il tasso di natalità è risultato 6,4 per 1.000 ab. con un indice di fecondità pari al 32,1%, valori inferiori a quelli di ATS e relativi Distretti.

Il tasso di mortalità è risultato 15,1 per 1.000 ab. gli indici di invecchiamento e di vecchiaia sono risultati rispettivamente 24.7 e 194.7 con un indice di dipendenza del 59.8; questi dati sono superiori alla media ATS e depongono per una popolazione "vecchia" con scarso ricambio generazionale.

Conclusioni

Rispetto al quinquennio precedente nel 2018 la popolazione della ATS Insubria è rimasta pressoché costante; i nati sono diminuiti e i morti sono aumentati; l'indice d'invecchiamento è risultato superiore e il saldo naturale ha presentato un valore negativo, confermando la tendenza iniziata nel 2012. La fecondità è risultata in diminuzione. Tutto ciò depone per una popolazione che tende ad invecchiare.

Come già sottolineato negli anni scorsi, il lento mutare della popolazione molto spesso fa dimenticare che anch'essa evolve e che i suoi cambiamenti possono influenzare la situazione economico-sociale di un territorio.

Senza una inversione di tendenza, il persistente invecchiamento della popolazione ci costringerà fra alcuni anni ad affrontare gravi problemi di tipo sociale, tra i quali il garantire l'assistenza a tanti anziani ed il reperire le risorse necessarie a pagare le loro pensioni.

Con opportune misure di promozione della salute e di prevenzione delle malattie specificamente rivolte alle persone anziane, oltre ad aumentare la longevità si può riuscire ad accorciare il periodo di morbosità e disabilità rispetto al momento della morte; si accompagnerebbe, fattore non trascurabile, una riduzione della spesa sanitaria.

Si tratterebbe di produrre ed attuare programmi per promuovere una anzianità "più sana e soddisfatta" ed un invecchiamento "ben riuscito", e non cercare di dare solamente un supporto assistenziale ai soggetti anziani malati e/o disabili. Mantenere sana nel senso più ampio del termine una popolazione anziana rappresenta per la Sanità Pubblica una vera sfida sanitaria, sociale e finanziaria perché richiede un impegno multidisciplinare poco esplorato, ma anche originale e stimolante.

La gestione dei servizi ha la necessità di adeguarsi alla crescita della popolazione anziana e delle patologie croniche che ne conseguono e che tendono ad aumentare.

1.b Struttura produttiva e mercato del lavoro²

La struttura produttiva della provincia di Como al secondo trimestre 2019 e le trasformazioni negli anni della crisi 2009-2018.

La struttura produttiva della provincia di Como, con riferimento alle sedi di impresa privata localizzate nel territorio provinciale, quindi con la esclusione dell'intero settore pubblico, può essere rappresentata attraverso i dati di Infocamere che monitorano la dinamica delle imprese. Un primo quadro generale, aggiornato al 30 giugno 2019, considerando i principali settori di attività economica, può essere riassunto nella tabella che segue.

Le sedi di imprese registrate risultano 47.759, delle quali 42.541 sono quelle attive, cui vengono attribuiti 179.086 addetti.

² Fonte dei dati: LA STRUTTURA PRODUTTIVA E IL MERCATO DEL LAVORO NEL TERRITORIO DELLA CISL DEI LAGHI - Una fotografia del presente e le dinamiche negli anni della crisi (2009-2018) A cura di: Elio Montanari

Tabella 1. Sedi di impresa registrate e relativi addetti per divisione di attività economica. Provincia di Como. 2° trimestre 2019

	Sedi di impresa	Addetti	% Sedi di	% Addetti
AGRICOLTURA	2088	3200	4,4	1,8
INDUSTRIA (escluse costruzioni)	6821	58403	14,3	32,6
COSTRUZIONI	8024	17299	16,8	9,7
COMMERCIO	10252	26511	21,5	14,8
ATTIVITA' DEI SERVIZI	18925	72507	39,6	40,5
Imprese non classificate	1649	1166	3,5	0,7
TOTALE	47759	179086	100	100

Fonte: Servizio Studi della CCIAA di Brescia su dati Registro Imprese-Infocamere

Como, nonostante l'incremento registrato nel corso degli anni dal settore terziario, resta una provincia a forte connotazione industriale, con un ruolo rilevante delle industrie manifatturiere che, nel secondo trimestre 2019, rappresentano ancora il 14% delle sedi di impresa e il 32,1 % degli addetti. Nel comparto industriale contano un rilevante peso le costruzioni in cui operano il 16,8% delle sedi di impresa e il 9,7% degli addetti.

Questo dato emerge nettamente nel confronto con il contesto regionale.

Le sedi di impresa registrate che, in provincia di Como, rappresentano il 5% del totale regionale sono relativamente più numerose per il comparto industriale (6%) e per le costruzioni (5,5%).

Tabella 2. Sedi di impresa registrate per sezione di attività economica. Provincia di Como e Regione Lombardia. 1° semestre 2019

Attività economica	Como	Lombardia	% Como su Lombardia
AGRICOLTURA	2088	45668	4,6
INDUSTRIA (escluse costruzioni)	6821	112936	6,0
COSTRUZIONI	8024	145758	5,5
COMMERCIO	10252	212202	4,8
ATTIVITA' DEI SERVIZI	18925	388858	4,9
Imprese non classificate	1649	54883	3,0
Totale	47759	960305	5,0

Fonte: Servizio Studi della CCIAA di Brescia su dati Registro Imprese-Infocamere

Per evidenziare le divisioni di attività economica in cui la densità di imprese nel comasco è decisamente superiore rispetto al contesto regionale può essere utile la tabella che segue ove sono elencate le prime dieci divisioni di attività economica in cui emerge una specializzazione della provincia di Como. Quello che si evidenzia è uno spaccato abbastanza delineato in cui, considerando le attività più rilevanti, svettano tre ambiti manifatturieri: la fabbricazione di mobili (20,2%), le industrie tessili (17,1%) e la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (8%). Rilevante la presenza di imprese comasche sul totale regionale anche in alcune attività dei servizi ed in particolare nell'attività dell'alloggio (8%), ovviamente correlate al comparto turistico.

Tabella 3. Prime dieci divisioni di attività economica per incidenza delle sedi di impresa registrate in Provincia di Como rispetto alla Regione Lombardia. 1° sem. 2019

	Como	Lombardia	% Como/ Lombardia
C 31 Fabbricazione di mobili	1067	5282	20,2
C 13 Industrie tessili	800	4692	17,1
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	21	126	16,7
A 03 Pesca e acquacoltura	27	165	16,4
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ecc.	26	222	11,7
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	11	101	10,9
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	94	991	9,5
E 37 Gestione delle reti fognarie	16	197	8,1
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	68	846	8
I 55 Alloggio	402	5039	8

Fonte: Servizio Studi della CCIAA di Brescia su dati Registro Imprese-Infocamere

La stessa sovrapposizione tra il dato comasco e quello regionale, al secondo semestre 2019, può essere condotta anche relativamente agli addetti delle sedi di impresa registrate nel territorio provinciale. La incidenza complessiva degli addetti delle sedi di impresa localizzate in provincia di Como totale regionale, è nell'ordine del 3,8% che pertanto rappresenta il valore medio di riferimento.

Tabella 4. Prime dieci divisioni di attività economica per incidenza degli addetti in Provincia di Como rispetto alla Regione Lombardia. 1° semestre 2019

	Como	Lombardia	% Como/ Lombardia
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione *	6067	20859	29,1
C 31 Fabbricazione di mobili	7563	30978	24,4
C 13 Industrie tessili	12184	54437	22,4
A 03 Pesca e acquacoltura	27	184	14,7
S 96 Altre attività di servizi per la persona	8600	89211	9,6
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale ..	1223	14728	8,3
C 11 Industria delle bevande	545	6590	8,3
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	3140	46103	6,8
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	1577	23164	6,8
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	88	1344	6,5

Fonte: Servizio Studi della CCIAA di Brescia su dati Registro Imprese-Infocamere

* Il dato della divisione N80 è in larga parte dovuto alla localizzazione in provincia di Como di una sede di impresa rilevante nel settore dei servizi di vigilanza

I cambiamenti manifestatesi tra il 2009 e il 2018

Partiamo da un dato generale. Nel confronto su dati omogenei diffusi da Infocamere tra il 2009 e il 2018 si realizza un saldo negativo delle sedi di impresa registrate nell'ordine delle 2.256 unità in meno, pari al -4,5%. Il quadro nei suoi termini generali è abbastanza chiaro: si riduce il numero delle sedi di impresa attive in agricoltura (-140,-6,2%) e, pesantemente, nel complesso delle attività industriali (-2.924,-16,5%) mentre aumentano, sia pure di poco, quelle nell'articolato insieme dei servizi alle imprese e alle persone (+993,+3,5%).

Tabella 5 . Sedi di impresa registrate per settori di attività economica. Provincia di Como. Anni 2009-2018

	Imprese 2009	Imprese 2018	Saldo 2018- 2009 val. ass.	Saldo 2018- 2009 val. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.250	2.110	-140	-6,2
Attività industriali	17.919	14.955	-2.964	-16,5
Attività del commercio e dei servizi	28.095	29.088	993	+3,5
Imprese non classificate	1.855	1.670	-185	-10,0
TOTALE	50.119	47.863	-2.256	-4,5

Fonte: Servizio Studi della CCIAA di Brescia su dati Registro Imprese-Infocamere

In riduzione netta, come abbiamo visto, l'agricoltura, ma soprattutto le attività manifatturiere (-1480 sedi di impresa, -18%) e le costruzioni (-1.485,-15,5%). L'insieme delle attività del commercio all'ingrosso e al dettaglio, che comprende le attività di riparazione di auto e moto, perde 380 imprese registrate, pari al -3,5% mentre le attività di trasporto e magazzinaggio segnano un saldo negativo per 138 sedi di impresa (-9,3%) e sono in flessione anche le attività immobiliari (-130 sedi, -3,2%).

Le sezioni di attività economica per cui si registra un aumento delle sedi di impresa tra il 2009 e il 2018 sono tutte concentrate nei servizi. Del resto sono di fatto "servizi" anche le attività industriali di fornitura di servizi (acqua, energia, gas) e di trattamento dei rifiuti, le uniche, fuori dall'universo del terziario, a segnare un saldo positivo complessivamente pari + 42 sedi di impresa. Per il resto la gran parte delle sezioni del terziario sono in crescita.

Aumentano le attività dei servizi alle imprese (+544,+37,9%) ma anche quelle dei servizi alla persona, come le attività di alloggio e ristorazione (+415,+12,2%), quelle dei servizi per il tempo libero (+69,+15,4%) come pure le attività dell'assistenza sanitaria (+149, +45,2%) e dell'istruzione privata (+133,+93%).

La struttura produttiva della provincia di Varese al secondo trimestre 2019 e le trasformazioni negli anni della crisi 2009-2018.

La struttura produttiva della provincia di Varese, con riferimento alle sedi di impresa privata localizzate nel territorio provinciale, quindi con la esclusione dell'intero settore pubblico, può essere rappresentata attraverso i dati di Infocamere che monitorano la dinamica delle imprese. Le sedi di imprese registrate, al 30 giugno 2019, risultano 68.887, delle quali quelle attive sono 59.999, cui vengono attribuiti 251.594 addetti.

Tabella1. Sedi di impresa registrate e relativi addetti per divisione di attività economica. Provincia di Varese. 2° trimestre 2019

	Sedi di impresa	Addetti	% Sedi di impresa	% Addetti
AGRICOLTURA	1706	2475	2,5	1,0
INDUSTRIA (escluse costruzioni)	10199	93903	14,8	37,3
COSTRUZIONI	11579	22888	16,8	9,1
COMMERCIO	15751	42373	22,9	16,8
ATTIVITA' DEI SERVIZI	27073	88549	39,3	35,2
Imprese non classificate	2579	1406	3,7	0,6
TOTALE	68.887	251.594	100	100

Fonte: Servizio Studi della CCIAA di Brescia su dati Registro Imprese-Infocamere

Varese, nonostante l'incremento registrato nel corso degli anni dal settore terziario resta una provincia a forte connotazione industriale, con un ruolo rilevante delle industrie manifatturiere che, nel secondo trimestre 2019, rappresentano ancora il 14,5% delle sedi di impresa e il 35,9 % degli addetti. Questo dato emerge nettamente nel confronto con il contesto regionale. Le sedi di impresa registrate in provincia Varese rappresentano il 7,2% del totale regionale ma a fronte di questa incidenza media le sedi di impresa manifatturiere sono relativamente più numerose con un 9 % per il comparto industriale.

Tabella 2. Sedi di impresa registrate per sezione di attività economica. Provincia di Varese e Regione Lombardia. 1° semestre 2019

Attività economia	Varese	Lombardia	% Varese su Lombardia
AGRICOLTURA	1706	45668	3,7
INDUSTRIA (escluse costruzioni)	10199	112936	9,0
COSTRUZIONI	11579	145758	7,9
COMMERCIO	15751	212202	7,4
ATTIVITA' DEI SERVIZI	27073	388858	7,0
Imprese non classificate	2579	54883	4,7
Totale	68887	960305	7,2

Fonte: Servizio Studi della CCIAA di Brescia su dati Registro Imprese-Infocamere

Nella tabella che segue ove sono elencate le prime dieci divisioni di attività economica in cui emerge una specializzazione della provincia di Varese.

Tabella 3. Prime dieci divisioni di attività economica per incidenza delle sedi di impresa registrate in Provincia di Varese rispetto alla Regione Lombardia. 1° sem. 2019

	Varese	Lombardia	% Varese/ Lombardia
C 13 Industrie tessili	1020	4692	21,7
H 51 Trasporto aereo	14	81	17,3
A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	164	991	16,5
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	1	7	14,3
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	603	4395	13,7
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	101	846	11,9
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione	1045	8824	11,8
M 75 Servizi veterinari	13	112	11,6
A 03 Pesca e acquacoltura	18	165	10,9
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	80	780	10,3

Fonte: Servizio Studi della CCIAA di Brescia su dati Registro Imprese-Infocamere

La incidenza complessiva degli addetti delle sedi di impresa localizzate in provincia di Varese totale regionale, è nell'ordine del 5,3% che pertanto rappresenta il valore medio di riferimento.

Tabella 4. Prime dieci divisioni di attività economica per incidenza degli addetti in Provincia di Varese rispetto alla Regione Lombardia. 1° semestre 2019

Divisioni attività	Varese	Lombardia	% Varese/ Lombardia
H 51 Trasporto aereo	1618	2534	63,9
C 13 Industrie tessili	8622	54437	15,8
A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	199	1344	14,8
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	10018	70855	14,1
M 75 Servizi veterinari	20	164	12,2
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	882*	7708	11,4*
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione	5971	54949	10,9
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	2627	24576	10,7
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale	1566	14728	10,6
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	2076	22273	9,3

Fonte: Servizio Studi della CCIAA di Brescia su dati Registro Imprese-Infocamere

NB Il dato relativo agli addetti della divisione C30 è riferito ovviamente alle sedi di impresa localizzate e non alle unità locali delle imprese che, in provincia di Varese, al dicembre 2017, 7320 addetti e ovviamente l'incidenza sul totale regionale è assai maggiore.

I cambiamenti manifestatesi tra il 2009 e il 2018

Nel confronto su dati omogenei diffusi da Infocamere tra il 2009 e il 2018 si realizza un saldo negativo delle sedi di impresa registrate nell'ordine delle -3.178 unità, pari al -4,4%. Si riduce il numero delle sedi di impresa attive nel complesso delle attività industriali (-3.322,-12,9%), come pure quelle in agricoltura (-84,-4,6%), mentre aumentano sia pure di poco quelle nel complesso e articolato insieme dei servizi (+389 +0,9%). L'incremento modesto delle attività economiche nell'insieme dei servizi non compensa il dato delle attività industriali determinando per la provincia di Varese un saldo negativo delle sedi di impresa che appare rilevante.

Tabella 5. Sedi di impresa registrate per settori di attività economica. Provincia di Varese. Anni 2009-2018

	Imprese 2009	Imprese 2018	Saldo 2018- 2009	Saldo 2018-2009 val. %
AGRICOLTURA	1.830	1.746	-84	-4,6
INDUSTRIA	25.811	22.489	-3.322	-12,9
TERZIARIO	42.648	43.037	389	+0,9
Imprese non classificate	2.756	2.595	-161	-5,8
TOTALE	73.045	69.867	-3.178	-4,4

Fonte: Elaborazione su dati Registro Imprese-Infocamere

Tra il 2009 e il 2018 calano nettamente le sedi di impresa registrate nelle attività manifatturiere (- 2.265 sedi di impresa,-18,3%) e, sia pure con minore intensità, si riducono le imprese delle costruzioni (-1.093, -8,3%).

Nel complesso delle attività industriali il saldo delle sedi di impresa è positivo solo per le attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria (+41,+151%) e sostanzialmente stabile per le altre attività industriali di servizio, come la fornitura di acqua e gestione di reti fognarie e il trattamento dei rifiuti.

Nel complesso l'insieme delle attività del commercio all'ingrosso e al dettaglio, che comprende le attività di riparazione di auto e moto, la provincia di Varese tra il 2009 e il 2018 perde 937 imprese registrate, pari al -5,5%. In riduzione sono anche le sedi di impresa che operano nelle attività dei trasporti e magazzinaggio (-200,-10,9) così come le imprese che operano nelle attività immobiliari (-486,-7,2).

Se si escludono queste tre sezioni di attività economiche tutte le altre aggregazioni dei servizi presentano, tra il 2009 e il 2018, un saldo positivo del numero delle imprese registrate. Aumentano le attività dei servizi alle imprese (+566,+25,8%), le attività finanziarie e assicurative (+182,+11,1%), i servizi di informazione e comunicazione (+97,+6,8%) e le attività professionali (+146,+6%). Cresce il numero delle sedi di impresa registrate nei servizi di alloggio e ristorazione (+275,+5,9%) così come quelle dei servizi per il tempo libero, come l'intrattenimento, le attività sportive e artistiche (+162,+25,5%).

Aumentano le attività di servizio alle persone, sia per gli aspetti dell'assistenza sanitaria privata (+150,+30,5%) che dell'istruzione privata (+186,+70,7%).

Conclusioni

Le province di Como e Varese sono entrambe caratterizzate da un elevato tenore di vita, un tessuto economico molto sviluppato e differenziato e risorse eccellenti per far fronte alle sfide dei prossimi anni sia in termini di crescita economica che di equilibrio sociale.

La provincia di Varese è caratterizzata, rispetto a quella di Como, da una realtà industriale ancora più robusta, differenziata, che vede la presenza anche di grandi imprese oltre che di piccole e medie aziende.

Le grandi imprese sono caratterizzate da politiche aziendali di welfare e conciliazione avanzate, che offrono ai propri dipendenti opportunità notevoli in termini di flessibilità, valorizzazione delle competenze, compatibilità con compiti di cura o altre necessità familiari.

Confindustria Varese ha analizzato la diffusione degli strumenti di welfare aziendale fra i dipendenti – non dirigenti – delle imprese e ha obbiettato la presenza di almeno uno dei servizi elencati nell'art. 51 e l'art. 100 del Tuir (Testo unico imposte sui redditi) nel 76 % delle imprese.

I servizi elencati nel Tuir sono:

1. Assistenza sanitaria integrativa
2. Previdenza complementare
3. Somministrazioni di vitto, mense aziendali
4. Altri fringe benefit
5. Somme e servizi di educazione, istruzione, ricreazione e borse di studio per familiari
6. Somme e servizi con finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto
7. Servizi di trasporto collettivo
8. Assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti
9. Carrello della spesa

Dall'indagine di Confindustria Varese emerge come ci sia una correlazione importante fra dimensioni dell'impresa e presenza di welfare: rispetto alle misure di Conciliazione quindi è confermato l'assunto per cui sono soprattutto i lavoratori delle piccole imprese a poter potenzialmente beneficiare di misure diffuse, accessibili attraverso progetti territoriali e gestiti da enti locali o erogatori privati.

Come nella realtà comasca, ancor più caratterizzata da imprese medie e piccole, i lavoratori che dipendono da micro o piccole aziende rappresentano quindi una popolazione ancora scoperta rispetto alle esigenze di Conciliazione del lavoro con gli impegni di cura sotto varie forme (cura dei figli, ma anche di familiari fragili sotto diversi aspetti).

2. STRATEGIA D'INTERVENTO

2.a Progetti ed esiti del piano di conciliazione 2017/2019

Con il Piano territoriale 2017/2019 sono stati finanziati 5 progetti presentati da altrettante alleanze territoriali con capofila il Consorzio dei servizi Sociali dell'Olgiatese, l'Ufficio di Piano di Tradate, l'Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alla Persona, il Comune di Castellanza e l'Ufficio di Piano di Luino.

A questi se ne sono aggiunti 3 nel 2019 conseguentemente alla DGR 1017/2019: capofila sono l'Azienda Sociale Centro Lario e Valli (Ambito di Menaggio, rientrato nell'ATS Insubria dal 1° gennaio 2019), Tecum Servizi alla Persona di Mariano Comense e l'Ufficio di Piano di Tradate che ha presentato un nuovo progetto avendo concluso per tempo il precedente.

Il Piano territoriale è stato così aggiornato alla luce dei nuovi progetti finanziati, della proroga di un anno concessa da Regione per la realizzazione di quelli già finanziati e rispetto alla sempre più sentita esigenza di integrazione con la rete delle aziende WHP (Workplace Health Promotion).

Le azioni realizzate hanno riguardato:

1. contributi a lavoratori residenti nei territori afferenti agli Uffici di Piano o lavoratori delle aziende aderenti all'Alleanza e che hanno carichi familiari per usufruire di servizi di conciliazione;
2. attività di assistenza e servizi di mobilità/trasporto per l'accesso a servizi sanitari rivolto a soggetti fragili appartenenti a famiglie di lavoratori/lavoratrici con esigenze di conciliazione tra impegni lavorativi e carichi di assistenza, non sostenuti da altri interventi e misure pubbliche;
3. sportelli informativi sui servizi di conciliazione negli Uffici di Piano o nelle aziende;
4. consulenza alle imprese aderenti alle alleanze nella definizione, programmazione ed attuazione delle misure di conciliazione;
5. adozione di modalità di lavoro flessibili e di spazi di lavoro condivisi;
6. sostegno all'avvio di progetti di autoimprenditorialità femminile promossi da donne escluse dal mondo del lavoro nell'ambito dei servizi di conciliazione (coworking);
7. supporto alle aziende per l'introduzione di modalità di lavoro family-friendly (smart working, telelavoro, flessibilità oraria);
8. sensibilizzazione delle realtà territoriali al tema della conciliazione coinvolgendo in particolare le imprese produttive al fine di accompagnare quelle interessate alla realizzazione di piani di congedo, di piani di flessibilità aziendale e all'adozione di misure flessibili di lavoro nonché mantenimento e sviluppo dei percorsi di conciliazione già avviati;
9. percorsi di accompagnamento a contratti di 2° livello e definizione di accordi in materia di conciliazione famiglia - lavoro e welfare aziendale in RSA del territorio.

Al momento della stesura di questo documento solo 3 dei 5 progetti avviati con il primo bando si sono conclusi: il progetto del Comune di Castellanza, quello dell'Ufficio di Piano di Luino e quello dell'Ufficio di Piano di Tradate; i progetti delle alleanze del Consorzio dei servizi sociali dell'Olgiatese e dell'Azienda Speciale Consortile Medio Olona hanno chiesto la proroga ai sensi della DGR 1017/2019 e stanno ora completando le ultime azioni. I tre progetti partiti nel 2019 e finanziati con DGR 1017/2019 sono tuttora in corso ma in fase conclusiva.

Per quanto riguarda le azioni di sistema previste dalla D.G.R. n. 5969/2016, che dovevano essere volte alla promozione della cultura della conciliazione e alla realizzazione di forme di organizzazione del lavoro più rispondenti alla domanda di conciliazione fra le aziende, le organizzazioni datoriali e le organizzazioni sindacali.

ATS Insubria con il Comitato di Programmazione, Valutazione e Monitoraggio ha scelto di dare avvio a più progetti mirati a specifici target, ponendo un limite massimo all'importo finanziabile di ogni singola proposta pari a € 20.000.

Sono stati finanziati 7 progetti: 2 rivolti alla cooperazione (gestiti da Irecoop Lombardia Società Cooperativa e Eureka servizi alla cooperazione e all'impresa sociale srl), 2 rivolti alle organizzazioni sindacali (gestiti da Ial Lombardia - sede di Como e Cisl dei Laghi - Unione Sindacale Territoriale), 1 rivolto a micro e piccole imprese (gestito da Confartigianato Imprese Varese), 1 rivolto alla cittadinanza in generale (gestito da Antreas - Associazione Nazionale Tutte

le Età Attive per la Solidarietà) e 1 rivolto più generalmente ad Aziende del territorio, Enti pubblici, Enti aderenti alle alleanze, alla rete per la Conciliazione e alle Piccole e Medie Imprese (PMI) gestito da Variazioni srl.

Dei 7 progetti di azioni di sistema 4 hanno usufruito della proroga ai sensi della D.G.R. n. 1017/2019 e sono in fase conclusiva.

Le azioni di sistema hanno riguardato:

1. Informazione alla cittadinanza sul tema della conciliazione e sulle opportunità esistenti sul territorio;
2. percorsi di condivisione/diffusione delle buone pratiche di conciliazione rivolti a RSU;
3. formazione/consulenza rivolta a imprese cooperative con eventi formativi plenari e consulenza a singole cooperative;
4. formazione/consulenza rivolta a micro, piccole e medie imprese e aziende di cura pubbliche e private con eventi formativi plenari e consulenza a singoli enti;
5. eventi formativi destinati a amministrazioni pubbliche aderenti alla Rete, ai capofila delle Alleanze, ai manager di azienda aderente all'Alleanza Healthy Work, alla Provincia di Varese;
6. workshop formativi su flessibilità organizzativa per l'equilibrio vita - lavoro - welfare aziendale, sgravi contributivi - contrattazione territoriale e accordi di secondo livello rivolti a micro e piccole aziende.

Punti di forza e di debolezza del Piano territoriale 2017 - 2019

Il Piano Territoriale di Conciliazione non si è ancora concluso e non sono pertanto a disposizione i dati completi di quanto realizzato. Alla luce dei monitoraggi periodici richiesti da Regione e ATS ai capofila delle Alleanze è però possibile avere un quadro dell'andamento dei progetti, dei punti di forza e delle criticità sulle quali lavorare nella prossima programmazione.

Occorre dire che il territorio dell'ATS è stato interessato dalla progettazione sulla conciliazione in modo **non omogeneo**: anche se quasi tutti gli Uffici di Piano hanno aderito alla Rete (rimane escluso quello di Campione d'Italia) non tutti fanno parte delle Alleanze che realizzano progetti. In particolare il territorio di Varese presenta ancora aree scoperte: sarà priorità della prossima programmazione cercare di coinvolgerle eventualmente anche attraverso un'azione di sistema mirata.

Anche i progetti finanziati con Fondi europei (FSE) sono stati solo in parte integrati all'interno della programmazione del Piano Conciliazione. In particolare, di 7 progetti FSE, uno aveva come capofila lo stesso capofila di un'Alleanza (Ufficio di Piano di Tradate) ed era complementare al progetto dell'Alleanza. Tre progetti sono stati promossi da enti partner di un'Alleanza; in due di questi il capofila dell'Alleanza è anche partner del progetto FSE. Infine, due progetti sono stati realizzati in comuni non coperti dai progetti delle Alleanze.

Anche tra gli **Uffici di Piano** che si sono fatti parte attiva della progettazione ci sono differenze tra la tipologia di azioni che si è scelto di realizzare: alcuni ambiti hanno scelto di erogare esclusivamente contributi a lavoratori con compiti di cura perché usufruissero di servizi di conciliazione, in particolare di servizi integrativi per l'infanzia quali campi estivi e servizi di pre-post scuola.

Gli Ambiti di Olgiate Comasco, Tradate e Medio Olona hanno voluto sperimentare anche **azioni più innovative**, quali smart working, offerta di spazi di coworking, sostegno all'avvio di progetti di autoimprenditorialità femminile, formazione e consulenza ai comuni afferenti o ad aziende aderenti all'Alleanza nella definizione, programmazione ed attuazione delle misure di conciliazione.

Tra le azioni innovative di maggior successo si segnalano:

- la sperimentazione di sportelli family friendly interni alle aziende, dove i lavoratori possono avere consulenza individualizzata su opportunità e percorsi per favorire la conciliazione (Consorzio Servizi sociali dell'Olgiatese);
- sviluppo di una App che è di fatto una piattaforma per informazioni e prenotazione dei servizi di conciliazione (Tradate);
- ampliamento delle postazioni di coworking a disposizione di professionisti, start up, lavoratori aderenti a Rete Giunca e a lavoratori la cui azienda concede la possibilità di utilizzare forme di lavoro family friendly presso l'Hub Sociale "VitaminaC" di Cesvov (Tradate);

- attività formativa e consulenziale effettuata nel 2018 in 7 comuni dell'ambito di Medio Olona di una sperimentazione operativa del lavoro agile (altri 3 comuni sono in fase di avvio della sperimentazione);
- stipula di contratti di secondo livello in grado di recepire alcuni interventi in tema di flessibilità del lavoro, gestione maternità/paternità e lunghe assenze e servizi di welfare in 6 RSA del territorio (alleanza di Castellanza).

Per quanto riguarda **l'erogazione di contributi** per usufruire di servizi di conciliazione o di mobilità da parte degli Uffici di Piano per cittadini lavoratori residenti sul territorio si è rivelata vincente la scelta di quegli ambiti (che sono la maggioranza) che non hanno considerato una qualsivoglia soglia ISEE quale requisito di ammissione alla misura: laddove invece il vincolo dell'ISEE era criterio per l'accesso l'approccio alle misure da parte dei possibili utilizzatori è stato inibito (l'ambito di Luino non è riuscito a spendere le risorse assegnate e l'ambito di Medio Olona ha avuto difficoltà).

Anche per le **azioni di sistema** non è oggi possibile fare una valutazione definitiva essendo ancora aperti al momento della stesura di questo documento i progetti rivolti alle cooperative gestiti da Eureka e Irecoop e quello gestito da Variazioni srl.

I primi due progetti hanno comportato una rimodulazione poco dopo l'avvio, in quanto dopo il primo monitoraggio è emerso che tutte le imprese coinvolte avevano un maggior bisogno di approfondimento individuale rispetto a momenti di formazione plenaria: si è autorizzato pertanto un aumento delle ore destinate alle singole consulenze rispetto a quanto progettato.

All'ultimo monitoraggio le cooperative coinvolte nelle consulenze individuali erano 25 ed i corsi realizzati 3.

Il progetto di **Variazioni s.r.l.** ha realizzato 1 evento di formazione rivolto alle Pubbliche Amministrazioni, 1 tavola rotonda destinato alle alleanze, 1 giornata dedicata ai manager di azienda aderenti all'Alleanza Healthy Work ed 1 giornata formativa sul lavoro agile presso la Provincia di Varese. Sono in programma altri due eventi di accompagnamento e formazione sul Lavoro Agile rivolti a responsabili, posizioni organizzative e operatori del centro impiego.

Il progetto gestito dalla **Cisl dei Laghi**, anche se formalmente ancora aperto, si è concluso il 23 ottobre scorso con un convegno durante il quale sono stati presentati i risultati del lavoro svolto: una selezione di accordi di categoria scelti tra tutti quelli esaminati che potessero costituire best practices rispetto alle tematiche di conciliazione.

I progetti di **IAL Lombardia** e **Confartigianato**, che si sono conclusi entro il 15 gennaio 2019, hanno realizzato 2 corsi (Como e Varese), rivolti ai rappresentanti dei lavoratori e delle PMI del territorio di riferimento il primo, su tematiche di conciliazione e rivolto alla rete di Confartigianato Imprese il secondo. Tutti gli eventi sono stati molto partecipati.

Infine **ANTEAS** ha svolto un lavoro di sensibilizzazione e informazione rivolto ai suoi iscritti con momenti formativi ad hoc durante eventi plenari.

In linea generale, se lo "spacchettamento" dell'azione di sistema ha permesso di diversificare e meglio focalizzare la platea dei destinatari, alla gestione di 7 progetti è mancata una regia complessiva.

Con il prossimo Piano territoriale, anche in ottemperanza alle indicazioni regionali, si intende pertanto realizzare un **unico progetto che realizzi azioni di sistema**, rivolto a tutta la rete, che lavori anche sulle criticità che emergono dalla riflessione sul piano in via di conclusione: in particolare si ritiene di dover **intervenire sulla disomogeneità degli interventi, sul coinvolgimento di nuovi partner per la rete di conciliazione e sul rinforzo del ruolo attivo e propositivo di quegli enti che alla rete già appartengono ma la cui adesione rischia di essere solamente un adempimento formale.**

Le **criticità** riscontrate più frequentemente nella realizzazione dei progetti hanno riguardato:

- **problematiche interne agli Uffici di Piano**, quali carenza di personale da dedicare ai progetti, i quali invece richiedono un impegno importante per la progettazione realizzazione e monitoraggio e l'avvicendamento di operatori referenti di progetto senza adeguati passaggi di consegne: un Ufficio di Piano ha rinunciato alla quota di contributo (Azienda speciale Galliano - Cantù) e quindi a realizzare le azioni, altri le hanno realizzate in ritardo o in modo poco efficace o comunque con tempistiche non allineate alle necessità delle **famiglie che hanno**

- **bisogno di programmare con largo anticipo le attività** soprattutto dei figli minori e quindi conoscere con ragionevole sicurezza quali servizi hanno a disposizione;
- la **soglia ISEE per l'erogazione dei contributi**, come già argomentato più sopra, ha influito in modo negativo sulla capacità di spesa: in qualche caso si riscontra ancora la resistenza degli operatori dei servizi sociali ma anche dei ruoli più decisionali/politici all'erogazione di misure rivolte a target diversi da quelli cui tradizionalmente il servizio sociale si rivolge;
- **un'analisi dei bisogni di conciliazione dei cittadini o dei dipendenti** delle aziende non sempre precisa e aderente al momento della progettazione;
- la rendicontazione che, anche in situazioni dove le risorse sono presenti, diventa un lavoro gravoso, che sta portando alcuni enti storicamente capofila a non volersi riproporre per le prossime progettualità.

Al fine di promuovere la partecipazione dei vari attori territoriali alla programmazione per il nuovo triennio l'ATS ha ritenuto opportuno coinvolgere i membri delle Rete e in particolare i capofila dei progetti riferiti al Piano 2017 – 2019, gli enti gestori dei progetti di azioni di sistema e i referenti degli Uffici di Piano raccogliendo contributi finalizzati a mettere in luce i bisogni prioritari nel prossimo Piano territoriale.

I contributi pervenuti hanno riguardato le seguenti tematiche:

- possibilità di usufruire di spazi organizzati per minori che rappresentino un appoggio alle famiglie nei momenti di chiusura dell'offerta scolastica/educativa;
- gestione di familiari fragili (anziani o disabili) in carico al nucleo familiare;
- bisogno di conoscenza delle realtà attive sul territorio e delle opportunità, per intensificare le sinergie fra le proposte costruite nei progetti di conciliazione e i servizi già presenti o potenziabili nel territorio di riferimento;
- riequilibrio dei carichi di cura tra uomini e donne;
- incremento dell'occupazione femminile;
- tutela della salute (forme aggiuntive di assistenza sanitaria per le lavoratrici e i lavoratori a carico del datore di lavoro e/o di specifiche iniziative aziendali per la tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori e dei loro familiari): questo tipo di azioni rientrano più propriamente nelle misure di Welfare aziendale e non di Conciliazione;
- gestione di impegni familiari attraverso servizi di welfare aziendale e azioni salvatempo (maggior-domo aziendale);
- supporto all'analisi delle esigenze aziendali e alla costruzione di proposte costruite ad hoc, quali flessibilità lavorativa, smart working, coworking anche in considerazione delle criticità connesse al pendolarismo;
- introduzione di permessi o congedi aggiuntivi retribuiti per consentire alle lavoratrici e lavoratori di far fronte a situazioni personali e/o familiari;
- creazione di piattaforme di servizi di conciliazione e welfare.

2.b Rete, alleanze e governance

La Rete di conciliazione dell'ATS Insubria è nata dalla fusione delle 2 reti dell'ex ASL di Como e di Varese.

I due territori delle ex ASL presentano differenze sia in relazione alle esperienze pregresse sul tema della conciliazione, sia rispetto alle caratteristiche del tessuto economico e produttivo.

Il territorio di Varese è caratterizzato da una forte presenza di imprese di grandi e medie dimensioni che spesso sono già organizzate sui temi del welfare aziendale; il territorio di Como vede la presenza di piccole e medie imprese e nella programmazione precedente sulla Conciliazione sono state realizzate esperienze di collaborazione tra queste ed enti locali, attraverso l'Ambito territoriale dell'Olgiatese che ha costruito una alleanza articolata.

La normativa regionale ha confermato **il ruolo dell'ATS quale capofila delle Reti territoriali** e garante della sinergia e del coordinamento complessivo delle iniziative nell'ambito della conciliazione vita lavoro nel territorio di competenza.

Come stabilito dalla normativa, **la Rete di Conciliazione** rappresenta partenariati tra attori pubblici e privati a livello locale che operano sulla base di un accordo per la messa in rete di servizi e interventi a sostegno della conciliazione. L'adesione alla Rete è libera ed è sempre possibile, esiste un regolamento interno e la modalità operativa prevede incontri periodici.

Tramite la Rete si intende sostenere la costruzione e lo sviluppo di un coerente sistema di politiche e di azioni integrate volte a favorire la conciliazione famiglia lavoro con l'obiettivo di:

- potenziare il benessere della comunità e la competitività del sistema economico territoriale;
- migliorare il benessere all'interno del nucleo familiare, con particolare riferimento alla condivisione dei compiti di cura e ad una migliore bilanciamento dei tempi della famiglia con quelli lavorativi;
- sostenere la libera partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici gravati da compiti di cura dei familiari; facilitare la diffusione delle buone pratiche e della cultura in tema di conciliazione, delle politiche dei tempi, del secondo welfare, della valorizzazione del personale, della organizzazione del lavoro;
- favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

La Rete è composta dai soggetti che hanno sottoscritto il primo l'Accordo territoriale del 28/03/2014 e le successive integrazioni, nonché dai soggetti che hanno aderito in tempi successivi.

A dicembre 2019 la Rete per la conciliazione dell'ATS Insubria raccoglie **92 soggetti**, tra cui 46 privati (26 privati no profit e 20 imprese), 11 associazioni datoriali e 5 associazioni sindacali.

Gli altri enti sono Ambiti territoriali, istituzioni scolastiche o formative ed enti pubblici.

La Rete viene convocata in relazione ai principali adempimenti connessi alla pianificazione.

L'adesione alla rete rischia di essere solo un adempimento formale e questo rappresenta una criticità, in quanto si ritiene che le diverse organizzazioni aderenti (cooperative, imprese, enti locali, organizzazioni datoriali, sindacati) potrebbero collaborare in modo più efficace rispetto alle tematiche di Conciliazione: **questo è un aspetto che si ritiene di migliorare con il prossimo Piano territoriale attraverso le azioni di sistema.**

Come previsto dalla normativa il **Comitato di Programmazione, Valutazione e Monitoraggio** è l'organo di governo del Piano territoriale. I suoi compiti sono:

- identificare le priorità del territorio, condividendole con i soggetti della rete che non fanno parte del Comitato e verificare la coerenza e l'integrazione con la programmazione zonale e le altre politiche statali, regionali;
- predisporre il Documento territoriale di indirizzo sulla Politica territoriale di Conciliazione;
- valutare i progetti che vengono proposti dalle Alleanze locali a seguito dell'approvazione della manifestazione di interesse;
- monitorare fino alla conclusione la realizzazione dei progetti del Piano territoriale di Conciliazione.

Il Comitato di Programmazione, Valutazione e Monitoraggio per il Piano territoriale 2017 – 2019 è stato formalizzato con delibera e comprendeva un rappresentante di ATS Insubria e uno dell'UTR Insubria quali membri di diritto.

Gli altri membri sono stati selezionati all'interno della Rete: durante i primi incontri di rete sono state date tutte le informazioni sulle funzioni e sull'impegno richiesto per far parte del Comitato, sono state raccolte le candidature spontanee e ne sono stati nominati i componenti:

- 1 rappresentante di Confcooperative Insubria
- 1 di Cisl dei Laghi
- 1 di CGIL
- 1 del Centro Servizi per il Volontariato
- la Consigliera di parità Provinciale di Varese
- il Coordinatore del Forum delle Associazioni familiari
- 1 rappresentante di Confindustria Como
- 2 rappresentanti degli Uffici di Piano, 1 per la provincia di Como e 1 per quella di Varese.

Anche per la nuova programmazione si è già chiesto formalmente alla Rete di confermare i membri del Comitato o di presentare eventuali nuove candidature: i nominativi verranno formalizzati con la prima delibera in programma sulla tematica conciliazione vita – lavoro.

Il Comitato di Valutazione, programmazione e Monitoraggio è un organismo che oltre agli incontri di programmazione e valutazione dei progetti è stato convocato per risolvere problematiche inerenti lo svolgimento dei progetti o per rispondere a istanze di rimodulazione delle attività da parte di capofila di Alleanze.

La D.G.R. n. 2398/2019 conferma il ruolo delle **Alleanze locali** quali partenariati pubblico-privato costituiti al fine di presentare e sviluppare i progetti sulla base di quanto previsto dall'avviso pubblico emanato dall'ATS. Sono costituite attraverso appositi accordi di partenariato che esplicitano i ruoli, le modalità di partecipazione e gli apporti (in termini tecnici, economici e di contenuto) di tutti i componenti.

La D.G.R. n. 2398/2019 prevede che **l'Alleanza possa essere coordinata da un soggetto capofila anche privato no profit** (qualora il capofila sia di natura giuridica privata, nel partenariato dovrà essere presente un ente pubblico).

Non cambia il ruolo del capofila, che comporta il coordinamento del progetto approvato, la gestione delle risorse economiche attribuite, l'assunzione di responsabilità in merito ai risultati attesi, alla modalità di utilizzo delle risorse, al monitoraggio sull'andamento del progetto e alla rendicontazione economico-finanziaria.

I partner di progetto, con cui si instaura il rapporto di coprogettazione e collaborazione per la realizzazione dell'intervento, devono essere scelti attraverso un avviso pubblico di manifestazione di interesse alla coprogettazione; gli erogatori dei servizi affidati nell'ambito del progetto devono essere invece selezionati nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei Contratti pubblici.

Anche con la nuova programmazione si ritiene di dover favorire la formazione di alleanze il più possibile ampie dal punto di vista territoriale e sotto il profilo della composizione stessa dei suoi aderenti, favorendo la collaborazione fra soggetti pubblici, in particolare gli Uffici di Piano, soggetti privati (imprese, organizzazioni sindacali e datoriali, associazioni o soggetti del terzo settore).

In generale, si ritiene di dover dare priorità a progetti che raccolgono un ampio numero di aderenti, che intendano svolgere azioni integrate fra loro o che riescano a coinvolgere un numero significativo di soggetti su territori vasti.

In questo senso potrebbe rappresentare un valore aggiunto il coinvolgimento nelle Alleanze di organizzazioni sindacali e organizzazioni datoriali, che hanno dimostrato di contribuire in modo importante alla disseminazione delle politiche di conciliazione tra i loro aderenti, contribuendo in larga misura all'ampliamento della platea dei beneficiari tra le aziende del territorio.

Le organizzazioni datoriali e i sindacati potrebbero portare il loro contributo all'interno delle Alleanze anche per quanto riguarda la realizzazione dei servizi di consulenza previsti esplicitamente dalla DGR 2398 / 2019, che dovranno essere rivolte ad enti pubblici e a micro, piccole e medie imprese (o anche a grandi imprese qualora nel partenariato almeno il 20% delle imprese appartenga alle altre categorie).

Le tematiche delle consulenze comprendono:

- supporto allo sviluppo della contrattazione territoriale e aziendale di secondo livello e per usufruire del regime di defiscalizzazione;
- supporto all'implementazione in azienda di piani di welfare, piani di flessibilità, misure flessibili di lavoro (in particolare smart working o telelavoro) e azioni che promuovano salute sul luogo di lavoro in raccordo con il Programma Regionale WHP, non già sostenute con altre misure nazionali/regionali;
- sviluppo di piattaforme aziendali e territoriali per l'accesso a servizi di conciliazione vita-lavoro.

2.c Integrazione con rete WHP

Ai fini di una maggiore e più sistematica integrazione della rete per la Conciliazione con la rete di aziende Work place Health Promotion (WHP), sarà promossa attivamente l'adesione dei membri della rete alle misure o pratiche organizzative che consentono alle aziende che le realizzano di essere riconosciute come "Luoghi di lavoro che promuovono la salute". Ciò vale per tutti i membri possibili di una alleanza.

In particolare, **fra i criteri di valutazione dei progetti verrà previsto un punteggio aggiuntivo** nel caso il capofila o almeno 2 membri dell'alleanza risultino aderenti alla rete WHP.

2.d Politiche dei tempi

Contesto normativo e stato di attuazione

La legge 8 marzo 2000 n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" ha dedicato particolare attenzione alla promozione di equilibrio tra tempi di lavoro, cura, formazione e relazione, mediante strumenti dell'uso del tempo, nonché appunto tramite il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale. Tale attenzione non vuole soddisfare una questione prettamente organizzativa, bensì offrire a tutti la possibilità di realizzare appieno la propria personalità. La regolazione dei tempi sociali assurge a strumento di tutela dei diritti fondamentali del cittadino.

Il cap. VI con gli artt. 22-28 disciplina in particolare l'impalcatura di intervento sul tema e pone l'obbligo ai Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, di dotarsi del Piano territoriale degli orari (PTO).

In Lombardia la legge regionale 28 ottobre 2004, n. 28, "Politiche regionali per l'amministrazione e il coordinamento dei tempi delle città" ha avviato la promozione del coordinamento e dell'amministrazione dei tempi e degli orari delle città al fine di sostenere le pari opportunità fra uomini e donne e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale o lo utilizzano, anche temporaneamente, coinvolgendo i Comuni, individuati quali Soggetti che definiscono e approvano i Piani territoriali degli orari (art. 2, comma 5, l.r. 28/2004) secondo i criteri generali e le modalità di adozione dei Piani territoriali degli orari stessi (artt. 4 e 5 l.r. 28/2004).

In continuità con il precedente Programma Regionale di Sviluppo X Legislatura, il PRS XI legislatura promuove politiche per il coordinamento dei tempi e degli orari delle città.

Si legge infatti:

"... La rigidità del sistema degli orari è uno dei fattori che concorrono all'abbandono o mancato ingresso nel mondo del lavoro da parte delle donne.

Lo sviluppo delle politiche temporali rappresenta quindi una delle azioni più innovative sviluppate dal governo regionale in quanto politiche strettamente locali in grado di promuovere una sussidiarietà attiva fra diversi livelli di governo e fra attori pubblici e privati di un territorio e nuove pratiche sociali di decisione e partecipazione.

*Regione Lombardia dal 2005 attraverso 5 bandi e 10 accordi di collaborazione ha promosso la definizione e l'adozione del Piano territoriale degli orari (PTO) di 129 Comuni lombardi. Con i bandi Regione Lombardia ha finanziato 200 azioni sperimentali e progetti pilota che hanno coinvolto più di cinquecento portatori d'interesse (associazioni di categoria, banche, istituzioni e servizi pubblici e privati). Più di tre milioni di cittadine e cittadini lombardi beneficiano oggi di un piano territoriale degli orari. Al fine di armonizzare il sistema dei servizi e degli orari, a seguito dell'emanazione dei due bandi emanati in corso di legislatura sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione con 37 enti locali capofila ed un accordo sovracomunale che coinvolgeva 107 comuni dell'area cremasca per l'avvio della sperimentazione ICARO Semplifica la nascita. Le azioni avviate hanno previsto un'assegnazione totale di risorse pari a circa euro 1.370. 000 euro. Le politiche temporali, così come sviluppate da Regione Lombardia, e in particolare il progetto ICARO, sono state presentate come buone prassi per lo sviluppo di politiche sociali e servizi innovativi alla **25° Conferenza annuale dell'European social network**".*

fonte PRS XI legislatura BURL SO 28/07/2018.

Risorse regionali e statali concesse per le politiche temporali (l.r. 28/2004)

Finanziamenti regionali	Data	Risorse totali concesse	di cui statali	di cui regionali
Primo bando	2005 – 2006	3.519.094	2.719.094	800.000
Secondo bando	2007 – 2009	3.137.031	1.714.031	1.423.000
Accordi di collaborazione	2008 - 2009	1.210.250	364.950	845.300
Terzo bando	2010 – 2012	1.222.032	1.047.707	174.325
Quarto bando	2013 - 2015	769.721,20	769.721,2	0
Accordo di collaborazione Casalmaggiore	2015 - 2016	100.000	0	100.000
Quinto bando	2016-2018	501.000	0	501.000
TOTALE		10.868.863	6.645.782	3.923.081

Regione Lombardia, fonte D.G.R. n. 2639 16/12/2019

Nel territorio delle Province di Como e Varese sono stati realizzati i seguenti progetti dando vita contestualmente all'Ufficio Tempi punto privilegiato di contatto per l'avvio della nuova programmazione.

Comune di Como (ab. 82.522 al 1.01.2019 ISTAT)

Titolo progetto: Como In Tempo.

Il progetto ha realizzato la giornata del Cittadino, divenuta successivamente il mercoledì del Cittadino, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini, rinnovando le modalità di accesso e fruizione dei servizi di pubblico interesse presenti sul territorio. Numerosi uffici e servizi, diversi istituti bancari, farmacie e segreterie di alcuni istituti scolastici hanno condiviso la scelta di mantenere l'accessibilità ai servizi con orario continuato dalle ore 8.30 alle ore 15.30. (primo bando l.r. 28/2004 € 143.440,00 e secondo bando regionale €125.250,00)

Nell'ambito del Piano territoriale degli orari (PTO) è stata realizzata "l'armonizzazione degli orari di apertura dei servizi comunali" per cui ad eccezione dei servizi che ricevono su appuntamento, gli uffici comunali sono aperti dalle 9 alle 12 ed è stata sperimentata anche l'iniziativa "Sportello fuori luogo e fuori orario" che prevedeva la realizzazione di uno sportello, concepito come un desk informativo, presso il centro commerciale di Tavernola, durante la giornata di sabato dalle 9 alle 13.

Ufficio Tempi della città – recapiti /referenti

Sede: via Italia Libera 18/A; telefono: 031/252637;

e-mail/sito: ufficiotempi@comune.como.it www.comune.como.it

Comune di Cantù (ab. 40.007 al 1.01.2019 ISTAT)

Titolo progetto: Prendi Tempo (secondo bando l.r. 28/2004 € 71.000,00)

Nell'ambito del PTO i progetti pilota realizzati sono stati due: piedibus Cantù che ha permesso di introdurre in città un modo educativo, salutare e sostenibile di raggiungere la scuola a piedi da parte degli alunni delle scuole primarie e l'armonizzazione degli orari del Comune con alcuni Enti del territorio e apertura unica dalle 8.30 alle 14 nei giorni di lunedì e giovedì.

Ufficio Tempi della città – recapiti /referenti

Sede: piazza Parini 4; Telefono: centralino 031 7171

e-mail/sito: comune.cantu@pec.regione.lombardia.it <https://www.comune.cantu.co.it>

Ambito territoriale di Lomazzo-Fino (ASCI) - Comune di Mozzate (ab. 8.960 al 1.01.2019 ISTAT)

Titolo progetto: "LA SCUOLA DEL TEMPO" progetto per la realizzazione del PTO del marzo 2005. Progetto finanziato nel 2006 con il primo bando, l.r. 28/2004, per un importo pari a €46.000,00.

Ufficio Tempi della città – recapiti /referenti

Sede: Piazza Cornaggia Telefono: centralino 0331 83 80 11
e-mail/sito: segreteria@comune.mozzate.co.it comune.mozzate@pec.provincia.como.it
<http://www.comune.mozzate.co.it>

Comune di Varese (ab. 80.559 al 1.01.2019 ISTAT)

Titolo progetto: "I TEMPI NELLE NOSTRE MANI" (finanziato con il primo bando l.r. 28/2004 per un importo pari €137.500,00)

Nell'ambito del PTO sono state avviate anche iniziative quali: "Nido aziendale o altri servizi mediante una ricerca che ha rilevato la domanda di servizi di conciliazione" e "Pedibus/bicibus" attivazione di linee di mobilità pedonale e ciclabile per favorire la mobilità alternativa di allievi ed insegnanti delle scuole primarie e secondarie (2011)

Un successivo progetto dal titolo "Integrazione del servizio di bike sharing nel sistema di intermodalità degli spostamenti a basso impatto ambientale e semplificazione accessibilità al servizio" è stato dedicato al rafforzamento e alla stabilizzazione del Piano territoriale degli orari - rif. d.d.u.o. 29/12/2016 n. 14082.

Ufficio tempi & orari e servizio bike sharing - recapiti /referenti

Valeria Marinoni telefono 0332 255 350 marinella.russo@comune.varese.it

Sede: Via Copelli, 5 - Varese ; Telefono: 0332 255350

Orari di apertura: lunedì - venerdì, 8 - 14

Sede: via Sacco 5 telefono centralino 0332 255111

e-mail/sito: protocollo@comune.varese.legalmail.it <https://www.comune.varese.it>

Comune di Busto (ab. 83.628 al 1.01.2019 ISTAT)

Titolo progetto: Più tempo per Busto. Il progetto approvato nel dicembre 2009 è stato finanziato nell'ambito di un accordo di collaborazione ex l.r. 28/2004 con Regione Lombardia, per un importo pari a € 130.000,00, ed ha operato nell'ambito del Piano Territoriale degli Orari per realizzare tre azioni progettuali pilota:

1. innovazione nel sistema di trasporto scolastico
2. sicurezza stradale degli alunni e ampliamento del progetto Pedibus
3. fruibilità dei servizi pubblici attraverso la leva tecnologica.

L'Amministrazione ha istituito l'Ufficio Tempi all'interno dell'Ufficio Mobilità e Trasporti (Ufficio Mobilità Trasporti e Tempi della Città) che ha il compito di curare tutte le iniziative connesse all'attuazione delle politiche temporali della città.

Ufficio Tempi della città - recapiti /referenti

Sede: Via Molino, 2 Telefono: centralino 0331 390111

e-mail/sito:protocollo@comune.bustoarsizio.va.legalmail.it

<https://www.comune.bustoarsizio.va.it>

Comune di Gallarate (ab. 53.339 al 1.01.2019 ISTAT)

Titolo progetto: Ritmi & Armonie della Città.

Il progetto nasce nell'ambito del PTO ed è stato oggetto di accordo di collaborazione con R.L. per un importo di contributo concesso pari a € 130.000,00. Si inserisce nell'ambito dei "servizi pubblici facili e vicini - muoversi senz'auto - un centro attraente".

Ufficio Tempi della città - recapiti /referenti

Sede: via Verdi 2 Gallarate Telefono: 0331/754324 centralino 0331 754111

Laura Comerio, lauracomerio@comune.gallarate.va.it

e-mail/sito: protocollo@pec.comune.gallarate.va.it <https://www.comune.gallarate.va.it/>

Comune di Saronno (ab. 39.415 al 1.01.2019 ISTAT)

Titoli progetti: "Saronno centro. Mobilità sostenibile e accessibilità ai servizi" (primo bando l.r. 28/2004 con contributo per un importo pari a € 115.000,00); "Accessibilità agli istituti scolastici del quartiere santuario" (secondo bando l.r. 28/2004 con contributo per un importo pari a € 89.500,00); «Riqualificazione delle risorse e sviluppo dei servizi dei quartieri Matteotti e Cassina Ferrara» (terzo bando l.r. 28/2004 con contributo per un importo pari a € 84.857,00); "Binario Comune" : sportello polifunzionale decentrato - stazione ferroviaria centro (quarto bando l.r. 28/2004 con contributo per un importo pari € 115.000,00) finalizzato a migliorare l'accesso ai servizi pubblici per le persone che si muovono, con il treno da e per Saronno.

I progetti nascono nell'ambito del PTO e si articolano su quattro linee di azione: 1- mobilità sostenibile a diverse scale 2- accessibilità ai servizi sul territorio e riqualificazione dello spazio

pubblico 3 - conciliazione dei tempi di vita e per sé e degli orari di lavoro 4 - ufficio tempi e strumenti tecnici per l'attuazione del piano territoriale degli orari.

Ufficio Tempi della città – recapiti /referenti

Sede: piazza della Repubblica 7 – Saronno - telefono centralino 02-967101

Referenti

Dott. Luca Paris, Funzionario responsabile l.paris@comune.saronno.va.it

Elena Biancherini tel. 02.96710280 cittaltempo@comune.saronno.va.it

e-mail/sito: comunesaronno@secmail.it <https://www.comune.saronno.va.it/>

Ambito territoriale di Saronno – Comune di Caronno Pertusella (ab. 17.938 al 1.01.2019 ISTAT)

Titoli progetti: “P.I.U.M.A.- Più tempo alle donne e mobilità più sostenibile per una città in armonia”, finanziato con il secondo bando l.r. 28/2004, per un importo pari a € 91.375,00; “Tempo a ruota libera”, finanziato

con il terzo bando l.r. 28/2004, per un importo pari a € 48.600,00; “Bariola: tempi al centro”, finanziato con il terzo bando l.r. 28/2004, per un importo pari a € 35.800,00.

I progetti nascono nell’ambito del PTO e si articolano su quattro linee di intervento: politica 1 - favorire lo sviluppo di una mobilità urbana sostenibile dal punto di vista ambientale, volta a riqualificare il tempo degli spostamenti interni nel Comune; politica 2 – migliorare l’accessibilità dei servizi ampliando o riorganizzando gli orari degli sportelli al cittadino e degli esercizi privati e favorendone l’accessibilità fisica; politica 3 – offrire spazi che favoriscano la qualità dei tempi di vita della città, incentivando la partecipazione a iniziative culturali, educative e ricreative negli spazi pubblici e rivitalizzare strade, piazze, aree verdi, in momenti diversi della giornata anche grazie alla loro riqualificazione e al miglioramento della loro accessibilità; politica 4 – armonizzare orari di inizio e di fine di attività e servizi offrendo servizi standard o personalizzati che svolgano una funzione di ponte temporale nell’armonizzare l’inizio e la fine di un servizio e dei tempi di vita delle famiglie e delle donne in particolare.

Ufficio Tempi della città – recapiti /referenti

Sede: Piazza Aldo Moro 1, telefono: 02 96512224 centralino 02-965121

Referente Cristina Tonelli cristina.tonelli@comune.caronnoptusella.va.it

e-mail/sito: info@comune.caronnoptusella.va.it

comune.caronnoptusella@pec.regione.lombardia.it <https://www.comune.caronnoptusella.va.it>

Ambito territoriale di Gallarate - Comune di Samarate (ab.16.125 al 1.01.2019 ISTAT)

Titolo progetto: NON RINCORRERE IL TEMPO MA VIVILO!

(secondo bando l.r. 28/2004 con contributo per un importo pari a € 92.100,00);

Il Comune di Samarate ha inserito le proprie politiche temporali nei “seguenti criteri generali”:

A – Mobilità sostenibile di persone e merci

B – Accessibilità e fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati

C – Riqualificazione degli spazi urbani per migliorare i circuiti di socialità

D – Coordinamento degli orari dei servizi sul territorio

E - Uso del tempo per fini di reciproca solidarietà

Ufficio tempi della città – recapiti /referenti

Sede: Via V. Veneto, n. 40 Telefono: centralino 0331/221411

e-mail/sito: comune.samarate@pec.it <http://www.comune.samarate.va.it/>

Linee di intervento per la nuova programmazione – politiche dei tempi

In continuità con le progettualità sopradescritte, la D.G.R. n. 2398/19 prevede di finanziare, nell’ambito di quanto previsto dalla legge regionale 28/2004 art.6 c.4, azioni rientranti nelle seguenti tipologie:

- a) progetti finalizzati all’armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro, anche in attuazione dell’articolo 9 della legge 53/2000 e successivi provvedimenti attuativi;
- b) progetti che contribuiscano ad un’ottimizzazione dei tempi al fine di un maggior uso dei mezzi pubblici (es. navette verso poli di interscambio);
- c) progetti che favoriscono l’accessibilità delle informazioni e l’ampliamento orario dei servizi della pubblica amministrazione, anche attraverso la semplificazione delle procedure e l’introduzione di servizi informatizzati e connessi in rete;

d) progetti finalizzati alla promozione e costituzione di "banche del tempo", al fine di favorire un uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse.

2.e Risorse

Le risorse a disposizione per il Piano territoriale di conciliazione dei tempi di vita con i tempi lavorativi per il triennio 2020-2023 sono:

D.G.R. n. 2398/2019 anno 2020€ 131.754,00

D.G.R. n. 2398/2019 anno 2021€ 131.754,00

D.G.R. n. 2398/2019 anno 2022€ 146.393,00

Totale da D.G.R. n. 2398/2019: € 409.901,00

Residui accertati
e autorizzati da R.L.
totale

€ 104.353,69

Totale generale € 514.254,69

di cui almeno € 102.852,00 devono essere destinati a azioni di sistema (20 – 30 %).

Oltre alle risorse sopra indicate sono previsti:

- Risorse residue dal Piano territoriale precedente ex D.G.R. n. 5969/2016 da definirsi a seguito della rendicontazione finale;
- Cofinanziamento (minimo del 30% del costo totale) dei soggetti delle Alleanze e della Rete.

3. CONCLUSIONI

L'obiettivo di questo Documento territoriale di indirizzo, oltre a effettuare un'analisi dei bisogni e delle priorità del territorio sulla base degli esiti del piano precedente e dare indicazioni circa il livello di integrazione con altre azioni regionali/locali e/o altre reti, è di **delineare le azioni prioritarie da attivare sul territorio con le risorse a disposizione.**

Il Documento Territoriale di Indirizzo esprime pertanto alcune scelte di massima rispetto alle azioni possibile del prossimo Piano Territoriale, che potranno essere comunque **ampliate, rivisitate o completate con ulteriori interventi e/o azioni innovative** che dovessero scaturire durante la coprogettazione delle alleanze che si verranno a formare: sarà compito del Comitato di Programmazione, Valutazione e Monitoraggio selezionare e valutare le proposte presentate secondo criteri condivisi, chiari ed esplicitati in precedenza.

Le priorità condivise per le proposte progettuali per la realizzazione del Piano territoriale 2019 – 2023 sono:

- **Ampiezza territoriale** dei progetti: si vuole promuovere azioni che interessano territori il più possibile estesi
- **Ampliamento di servizi già esistenti**, sia rispetto agli orari che al tipo di servizio offerto
- **Promozione di opportunità di lavoro che facilitano il ritorno ad attività produttive** di persone che ne sono state allontanate, come telelavoro (smart working), coworking, piattaforme che offrono occasioni e ambienti che facilitino l'inizio o la ripresa di attività produttive
- Promozione di politiche aziendali di Conciliazione attraverso la **contrattazione di secondo livello**
- **Servizi salvatempo** in tutte le forme che possono migliorare il benessere dei lavoratori e la produttività **soprattutto rivolti alle piccole e medie imprese**
- **Servizi di trasporto** rivolti a lavoratori che hanno compiti di cura di persone fragili
- Realizzazione di misure – **buone pratiche aziendali nell'ambito della promozione della salute** fra i lavoratori da parte di aziende pubbliche e private (Adesione alla rete WHP)

Verrà posta attenzione all'**integrazione** delle azioni delle Alleanze con le politiche di Regione Lombardia che si occupano del tema, con le altre reti attive sul territorio e con i Piani di Zona.

Verranno valorizzati progetti che comprendono **un gran numero di aderenti** e che garantiscono **un'ampia copertura** di destinatari finali, andando a rendere gli interventi rivolti ai cittadini il più possibile omogenei sul territorio dell'ATS: questo sarà anche un obiettivo dell'azione di sistema.

Per quanto riguarda l'erogazione di voucher o contributi per servizi di conciliazione da parte degli Uffici di Piano, si premieranno progettualità che **non contemplano una soglia ISEE** per beneficiare del contributo: potranno essere inseriti **criteri diversi che riguardano il carico di cura, la distanza casa – lavoro, eventuali turni di lavoro.**